

## Lo scontro sul segretario



Il Psi giudica «assolutamente deludente» l'esito del congresso e punta ad «approfittare della frantumazione del Pds»  
 Ghino di Tacco: «Gli assenti? Non erano certo a fare pipì»  
 Martelli: «Occhetto non doveva dare pugni a Napolitano»

# Craxi: «Nato male e finito peggio»

«Con un Pds senza collante...». Craxi dice all'esecutivo del Psi che è giunto il momento dell'offensiva, convinto che «allontanandosi dalla prospettiva dell'unità socialista il nuovo partito avrà solo un corso segnato da ulteriori lacerazioni e divisioni». Ma la politica socialista, legata com'è alla Dc, non consente di approfittarne più di tanto. Spunta l'esigenza di rivedere la linea. Intanto riappare Ghino di Tacco...

vanno a prendere il tè, né a spasso per il lungomare di Rimini, né comono a fare la pipì alla toilette della stazione. Forse qualcuno, certo non tutti. Invece, ritiene che non offenda «la logica ed il buon senso» l'interpretazione in base alla quale «sono stati negati dei voti politici», e «da parti varie e diverse», giacché «il congresso si è aperto e si è concluso nella confusione politica, su posizioni che dividevano la maggioranza senza determinarne una nuova». Si sente che Ghino di Tacco vorrebbe tirar fenderelli. Invece osserva che «il guaio non è da poco anche se entro qualche giorno il rimedio sarà trovato». È pontifica sul «buon rimedio» di «una rigorosa chiarificazione politica», sul «rimedio comprensibile» di «una ritrovata unanimità per l'emergenza e per la facciata» e su quello «peggiore» di «una maggioranza, larga quanto si vuole, ma al fondo delle cose priva di una vera politica».

Se Craxi sceglie di limitarsi a dare «consigli», devono essere ovviamente interessanti. Nell'esecutivo socialista, a un certo punto, è aleggiato il fantasma del «Midas». Il segretario lo ha evocato un po' per ricordare

che anche il «nuovo corso» del Psi dovette affrontare difficoltà interne ed esterne, ma soprattutto per ripristinare l'obiettivo di allora, finora mancato, del «riquilibrio» a sinistra. «Con un Pds in queste condizioni...», ha detto aprendo una discussione, che a tratti ha sfiorato il pettegolezzo, sulla portata della mini-scissione di Cossutta e Garavini, sulle conseguenze della differenziazione dei riformisti sulla guerra nel Golfo, sul rifiuto di Alessandro Natta di far parte del Consiglio Nazionale del nuovo partito e sul sospetto - su cui ha insistito Giulio Di Donato - che qualcuno nella stessa maggioranza occhettiana abbia «freddamente preordinato un indebolimento di Occhetto anche se poi i fatti sono andati al di là delle intenzioni». Senza fare la tara, Craxi ha sbottato: «Questo centro occhettiano è più burocratico che politico...».

Il discorso lo continua Claudio Martelli: «Intendiamo farci carico dell'indebolimento della sinistra, perché sarebbe grave se una storia lunga 70 anni si concludesse con una diaspora, si polverizza fra Leghe, reti orlandiane e neocomunismi». Martelli lancia segnali a destra

«mandarini» una oligarchia carismatica che ha fatto la Resistenza, ha costruito un forte partito e, per quanto invecchiato, gode di un grande prestigio...». Insomma, puntate a saccheggiare forze e voti? Martelli si mostra indignato: «È inutile prendersi in giro: guadagnare forze e voti è mestiere di tutti i partiti. Noi ci preoccupiamo anche di creare una prospettiva per tutta la sinistra».

Fatto è che la tentazione di lanciare un'offensiva contro il neonato Pds, si scontra con l'impossibilità socialista di offrire qualcosa che non sia il classico rapporto di potere con la Dc. Martelli lo ammette - «È lapalissiano che si rafforzino la maggioranza esistente» - anche se si preoccupa di «deprecare» l'inesistenza di alternative. La stessa esigenza di «rivedere» la linea politica del Psi (l'assemblea nazionale è stata convocata per il 14-15 febbraio), si misura con la preoccupazione di non offrire alla Dc argomenti che indeboliscano la forza contrattuale del Psi alla prossima verifica o, nel caso, in un'altra campagna elettorale anticipata. Così, il Psi ondeggia tra due opposte tentazioni. Da una parte, la mozione degli affetti che il capogruppo dei senatori, Fabio Fabbrì, rivolge alle «energie ancora meritevoli di essere utilizzate» del Pci perché rifiutino la «subcultura terzomondista e burocratico-politichese», e, dall'altra, la sinistra di Claudio Signorile che al suo partito assegna la «responsabilità di supplire senza arroganza alla debolezza della sinistra con una strategia forte di democrazia socialista».



Il segretario del Pds Bettino Craxi

### PASQUALE CASCELLA

ROMA. Facce soddisfatte ma non esultanti, per precisa scelta d'immagine, all'esecutivo socialista convocato prontamente da Bettino Craxi per analizzare il congresso di fondazione del Pds. «Nato male e finito peggio», dice il segretario. E mentre gli altri dirigenti discutono se «approfittare» o «preoccuparsi» dell'inopinato «smacco finale» di Achille Occhetto, lui prende carta e penna e comincia a scrivere: «È stata una sorpresa anche se non del tutto imprevedibile». Ma non è il comunicato finale della riunione: poche righe per un giudizio - in una prima versione - «nel complesso assolutamente negativo e deludente» che Craxi accetta di limare ulteriormente spostando l'aggettivo

valutazione negativa a «conferma» delle valutazioni già pronunciate «sugli indirizzi di politica internazionale e sulla indistinta e confusa linea politica indicata dal congresso». Se lo consente, Craxi, per prudenza politica o perché ha già deciso di far scendere in campo Ghino di Tacco? È, appunto, nei panni del «brigante» di Radicefani che il segretario socialista scrive sui «voti assenti e mancanti» che hanno fermato l'elezione di Occhetto.

Craxi liquida subito come «sciocca» e «che vale per gli sciocchi» una interpretazione tecnica: «Cento e passa membri di un Consiglio nazionale appena eletto, nel momento in cui si svolge la prima votazione politica fondamentale, non

## La Malfa torna alla carica: «Il Pds parte già isolato»

La Malfa («Noi siamo con l'Onu, Occhetto no») e Forlani («Nel Pds manca chiarezza») si ripetono. Ma in altri esponenti delle forze politiche sembra crescere la voglia di capire quel che sta avvenendo nel nuovo partito. Boato: «Cinici i commenti su Occhetto, tanto più quando vengono da piccoli partiti, rissosi e poco democratici». Rosati: «Anche la Traviata fu fischiate, poi divenne famosa...».

nendo che «la vera sorpresa negativa di Rimini» non è stata tanto la mancata elezione, quanto «l'assoluta mancanza, nel dibattito, di accenni ai problemi del paese». E una volta preso il via, il leader repubblicano ha sciorinato il solito elenco che va ripetendo da tempo: «La differenza è tra chi sostiene l'Onu e chi no, e noi lo sosteniamo... in crisi di identità il vecchio Pci si rifugia nell'astrattezza», «il Pds nasce già isolato». E via proseguendo, fino a farsi un po' di propaganda: «La genericità della sinistra» dice - e il «travaglio del mondo cattolico», aumentano le responsabilità delle forze repubblicane e socialiste. Alla vigilia della nuova riunione del Consiglio Nazionale del Pds, comunque, tra i rappresentanti delle forze politiche - a differenza di quanto è avvenuto nei giorni scorsi - sembra ci sia qualcuno interessato davvero a capire quel che sta avvenendo. Anche nella Democrazia Cristiana. Non è il caso di Forlani che ieri ha ripetuto esattamente la stessa dichiarazione: di lunedì ha espresso ad Occhetto una «solidarietà sospesa», in una difesa quasi «corporativa» del ruolo del segretario di partito. Per contro, invece, il senatore Domenico Rosati ha cercato di analizzare le ragioni del voto a sorpresa di lunedì pomeriggio. «La mia esperienza - ha detto - mi dice che questi avverti-

menti al numero uno dipendono dalla mancata risoluzione di alcuni problemi di assetto del gruppo dirigente. Insomma, non conviene imprecare al destino «cinico e baro». Basta rispondere alla domanda: dove ho sbagliato? Poi, però, il rappresentante della sinistra dc con una battuta ha voluto ridimensionare il «caso» della mancata elezione. Ed ha aggiunto: «Anche la "Traviata" fu fischiate alla prima. Poi sappiamo tutt'quanto è diventata famosa...».

Più riflessione e meno strumentalità. Il cambiamento di toni - oltre che di stile - nei commenti sulle vicende del Pds, lo si può trovare anche

nelle parole del senatore verde, Marco Boato. Che innanzitutto, se la prende con i tanti, «troppo censori del nuovo partito». «Sul piano umano la mia solidarietà va ad Occhetto, di fronte a commenti ingenerosi e qualche volta addirittura cinici. Tanto più quando provengono da esponenti di piccoli partiti, con grande rissosità interna e assai scarsa democrazia». Dello stesso, però, Boato non rinuncia alla sua critica politica: in sostanza, ad Occhetto, rimprovera «una costituzione mancata». La scarsa chiarezza programmatica, insomma, sarebbe alla base del clamoroso voto di Rimini. Solidarietà ad Occhetto. Sembra di scorgere anche in

### Seduta pubblica per il Consiglio nazionale di venerdì



Il Consiglio nazionale del Pds è convocato per venerdì mattina alle 10 alla Fiera di Roma. Ma non sarà un semplice seggio elettorale. Giglia Tedesco (nella foto) ha sottolineato che «dopo tutto il dibattito seguito alla mancata elezione di Occhetto» si deve necessariamente «prevedere una discussione preliminare». Non certo per «riaprire il congresso» ma per dare spazio «all'eventuale proposizione di altre candidature». La Tedesco, presidente del congresso di Rimini, ha anche confermato «la piena pubblicità» della riunione anche perché «tutto va fatto alla luce del sole: se qualcuno non è d'accordo sul fatto che Occhetto sia il segretario, abbia il coraggio politico e la correttezza» di sostenere diverse candidature.

### Salvi: «Il partito è con Occhetto» Ferrara: «L'avrei votato»

fino al congresso, auspicando soprattutto «chiarezza e trasparenza: se qualcuno non è d'accordo deve dire quale candidatura propone». Il senatore Maurizio Ferrara avrebbe votato Occhetto: «Abbiamo votato la sua mozione, ha detto l'esponente riformista, perché non avremmo dovuto votarlo come segretario?». Certo, si è trattato in parte di un problema tecnico, in parte no dice Ferrara: «non soddisfatto» dalla posizione sul Golfo, ma la sua valutazione complessiva è che «da questa situazione l'area riformista non è uscita male».

### Fiori e Rizzo: «Attenti agli effetti esterni»

fino ad oscurarle. Il senatore della Sinistra indipendente giudica una contraddizione del neonato Pds la proposta di ridurre «il numero dei parlamentari» mentre «si gonfia un proprio organo deliberante sino alla soglia dei 600 membri». Aldo Rizzo, già vicesindaco di Palermo, ritiene che «la migliore risposta alle tante strumentalizzazioni dev'essere data venerdì da tutti i componenti del Consiglio nazionale riversando sul nome di Occhetto un voto plebiscitario».

### Salvagni difende il quorum: «È una garanzia democratica»

segretario debba avvenire con il voto favorevole della maggioranza degli aventi diritto». Per Salvagni si tratta invece di «un elemento di minima garanzia democratica non solo per le minoranze ma per tutto il partito». Sulla norma controversa interviene anche Luciano Violante per ricordare come questa facesse parte «dello statuto del Pci approvato negli ultimi due congressi».

### Sinistra giovanile: «Non ci interessa un patto con un partito correntizio»

scesse sulle basi vecchie di un correntismo analogo a quello degli altri partiti» chiarendo che per i giovani «riforma della politica è anche rinnovare le pratiche e i modi della discussione e della decisione». Se questa non sarà la prospettiva del lavoro futuro del Pds, Cuperlo teme che «molto tra noi non ci saranno».

ALTERO FRIGERIO

### STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Come se il congresso di Rimini non ci fosse stato. Il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, scambiando due parole con i cronisti durante la direzione del suo partito ha confermato pari pari i giudizi sul Pds. Esattamente quelli

espressi ancor prima del congresso. Il pretesto per l'ennesima sortita sul neo-nato partito della sinistra, gliel'ha offerto un cronista, che gli ha chiesto un giudizio sulla «bocciatura» di Occhetto. La Malfa ha quasi glissato sull'argomento, sosten-

## Il vero protagonista è quello che non c'è.

In questa foto manca qualcuno. Perché accanto all'attrice Franca Valeri, al neuropsichiatra Giovanni Bollea, a Oliviero Beha, Vera Gemma, Marco Casini e alla dottoressa Franca Spinola, in

### ORA Locale

studio ci sarà anche un settimo personaggio, diverso ogni sera. L'ospite-testimone porterà a Ora Locale la sua storia e la sua esperienza quotidiana in tutta la sua ricchezza. Non mancate all'appuntamento: 19.15, Ora Locale.



Dal lunedì al venerdì, alle 19.15, a Ora Locale è protagonista la vita di tutti i giorni.